

IL RACCONTO/1

**Allo Zooprofilattico
l'archivio da gestire**

■ Sono trascorse da poco le 9 del mattino, Francesco e Walter controllano il contenuto di grossi scatoloni. Al loro interno faldoni da classificare e collocare. Siamo a Legnaro, nella sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, un ente pubblico di ricerca impegnato nella sicurezza alimentare e nella salute animale. Non è il primo appalto/incarico di gestione degli archivi vinto dalla cooperativa sociale AltraCittà: ci sono anche quello delle attività sociali del Comune di Padova e l'Archivio di Stato, solo per citarne alcuni. Il luogo di lavoro qui a Legnaro è l'archivio di deposito, dove transitano tutti gli scatoloni colmi di faldoni, lo scopo finale è permettere di conservare e consultare all'occorrenza tutte le documentazioni prodotte dall'ente nel tempo. Smistare, schedare e collocare: questo in sintesi il lavoro della cooperativa. È iniziato tutto con un appalto biennale nel settembre 2013. «Per due anni abbiamo lavorato per sistemare l'archivio storico. Decenni di attività di ricerca accatastati senza criterio in una gigantesca soffitta, parliamo di milioni

di dati», racconta Valentina detta Valle (perché di Valentine in cop ce ne sono due), vicepresidente della cooperativa. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è un ente imponente dove transitano migliaia di persone ogni anno. Prima dell'arrivo della cooperativa, l'archivio di deposito e quello storico avevano le sembianze di un girone dantesco. Era complicato persino muoversi, così i dipendenti erano costretti a cercare i faldoni nella confusione totale, confidando nella propria memoria e nella buona sorte. Adesso è un vero e proprio archivio funzionale, tutto è schedato e si può procedere, finita l'emergenza, a gestire il corrente. Spesso i documenti vengono prelevati direttamente dagli uffici. «Ci chiamano per ritirare il materiale e noi andiamo. Lo schediamo, lo riordiniamo e cerchiamo una collocazione definitiva», conclude Valentina. Il primo incarico è stato conferito in via diretta. Poi, l'estate del 2015, l'Istituto ha indetto una nuova gara per la gestione biennale, vinta da AltraCittà che ha superato altri due concorrenti. La nota più bella è che tra i criteri del bando non c'era l'aver già lavorato presso l'ente. «Qualità del lavoro, partecipazione di persone svantaggiate e convenienza

dell'offerta, questi i criteri principali. Vincere è stata una grande soddisfazione», confida Sabina, supervisore. La squadra è diretta da Mirko, archivistica professionista, mente e coordinatore di tutto; poi ci sono Melissa, Sabina e Valentina, supervisor, che gestiscono da vicino la parte logistica del lavoro. Infine c'è la sezione operativa, impegnata nelle attività fisiche di trasporto e collocamento. In tre anni, hanno lavorato nella gestione dell'archivio in dieci tra detenuti ed ex detenuti. Molti hanno già interamente scontato la loro pena, sono uomini liberi e ottimi lavoratori. Come Francesco e Walter. All'inizio c'era diffidenza nei loro confronti, nonostante Rossella, presidente di AltraCittà, abbia organizzato un incontro di presentazione all'interno dell'Istituto. Poi però si rompe il ghiaccio, ci si conosce e si finisce per affezionarsi. Walter ad esempio lavora lì da due anni: «Non ho mai lavorato così tanto», racconta sorridendo. Ha iniziato a collaborare con AltraCittà quando ancora era dentro il carcere, svolgendo prima un periodo di volontariato nella biblioteca e occupandosi di digitalizzazione e rassegna stampa poi. Oggi è un uomo libero e lavora in pianta stabile presso l'archivio dell'Istituto. «All'inizio mi sen-

tivo un po' disorientato, soprattutto nel relazionarmi con le persone», aggiunge. Si è ambientato presto però, il lavoro aiuta anche in questo. Tra selezione e sfoltimento procede la mattinata. Verso le undici, la squadra si trasferisce nel padiglione di chimica, dove l'ente svolge i controlli sugli alimenti. C'è parecchio lavoro da fare, così Francesco e Walter riempiono un montacarichi con scatoloni da portare nell'archivio di deposito. Lì le scatole vengono aperte e i documenti visionati uno a uno, si comunica il contenuto e si procede a sfoltire e quindi catalogare il tutto. La gestione dell'archivio è un'attività fondamentale, soprattutto per un ente di ricerca. Non ci sono solo scartoffie burocratiche in attesa di essere smaltite dopo alcuni decenni, vengono conservati anche i risultati delle analisi e degli studi realizzati. Tutto ciò richiede professionalità e precisione, e la cooperativa risponde a questa esigenza. Oramai, infatti, sono diversi anni che AltraCittà si è specializzata nel settore. Un faldone dopo l'altro, ogni documento deve essere collocato definitivamente. Si crea così altro spazio, altre scatole da prendere in gestione. Altro lavoro da svolgere, sempre dal carcere al territorio, a dimostrazione che un altro modo di vivere questa città è non solo possibile, ma funziona.

